

LAPAM Analisi del mercato a Modena: il 90% dei finanziamenti alle grandi imprese

'Crisi, il credito frena la ripresa'

Munari: 'Pmi senza risorse, più fiducia dalle banche'

di Sara Ferrari

L'accesso al credito, per molte piccole e medie imprese modenesi, in questo momento è la vera spina nel fianco. In un contesto dove ancora non si scorgono all'orizzonte movimenti di ripresa, gli imprenditori faticano sempre più a «dialogare» con le banche e, di conseguenza, a reperire le risorse finanziarie necessarie al rilancio delle attività che hanno visto un drastico calo delle commesse soprattutto nel comparto manifatturiero. Un problema spinoso che ha spinto la sezione locale di Lapam Federimpresa a commissionare un'indagine al Centro studi della Cgia di Mestre - presentata poi in un convegno - per conoscere il posizionamento di Modena nel mercato del credito. Un'analisi a luci ed ombre che, in quadro di generale mancanza di fiducia, mette in rilievo punti di forza del territorio (come la qualità delle aziende artigiane, che

si sono rivelate «robuste» in termini di depositi e impieghi), ma anche quelli di debolezza (è ancora alta la propensione delle banche a concedere gran parte dei finanziamenti diretti prima alle grandi imprese, poi eventualmente a quelle di dimensioni ridotte).

Il mercato

In un quadro che, secondo i dati del 2008 elaborati dalla Cgia di Mestre, vede la presenza di 7,6 sportelli bancari ogni 10mila abitanti, in base a un rapporto tra depositi e impieghi si può dire che la leva creditizia è buona. A Modena, infatti, i prestiti procapite (35.080 euro) superano abbondantemente i depositi (16.041) ed elevata risulta quindi la propensione a investire, il rapporto vale 218,7% contro il 211,5% dell'Emilia Romagna e il 192,6% dell'Italia. Tuttavia, i valori mettono in evidenza una bassa propensione al risparmio così come sono ridotti gli impieghi

nel «core business» cioè significa che il comparto produttivo si è dedicato più alla finanza creativa che gli investimenti in azienda. «Per quanto riguarda l'artigianato - ha spiegato - Michele Bacco, consulente-ricercatore centro Studi sintesi della Cgia di Mestre - il comparto, benché tenga in termini di depositi e impieghi, soffre la stretta imposta dalle banche. La crisi non è passata e le difficoltà si fanno sentire anche in una provincia ricca come questa. E il rischio è che a pagare il prezzo più alto siano le piccole imprese. Anche a Modena, infatti gran parte dei finanziamenti

sono diretti alle realtà più grandi: al 90% degli affidati minori rimangono solo le briciole, ovvero il 23,7% dei prestiti erogati».

Il commento

Una situazione difficile, come ha spiegato il presidente di Lapam **Erio Luigi Munari**. «Il problema del rapporto tra sistema produttivo e quello bancario - ha dichiarato - è al centro dell'attenzione della nostra associazione. La mancanza di liquidità sta mettendo in ginocchio le piccole imprese soprattutto nel comparto manifatturiero. Le banche non possono rinunciare al ruolo

QUOTA DEI DEPOSITI DELLE IMPRESE ARTIGIANE			
	2006	2007	2008
Bologna	2,3	2,2	2,1
Ferrara	3,7	3,6	3,5
Forlì-Cesena	3,7	3,4	3,9
Modena	3,6	3,4	3,2
Parma	3,5	2,6	2,7
Piacenza	5,3	4,9	4,6
Ravenna	3,7	3,9	3,7
Reggio Emilia	4,0	3,5	2,8
Rimini	3,9	3,6	3,4
Emilia Romagna	3,4	3,1	3,0
Italia	2,6	2,6	2,3

Fonte: Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Banca d'Italia

lo sociale che hanno ricoperto nell'accompagnare lo sviluppo della nostra economia. Noi continuiamo il tavolo di confronto con le istituzioni e gli istituti di credito. Cerchiamo un nuovo rapporto con le banche fondato sulla fiducia reciproca, dove riacquista un peso il nome dell'azienda e la sua qualità». «Il

rischio in questo momento segnato dall'urgenza di credito - ha concluso il segretario generale **Carlo Alberto Rossi** - è che si creino le condizioni per la proliferazione di attività pseudo-intermediazione finanziaria connotate da fenomeni di usura o che ci siano infiltrazioni della criminalità organizzata».



Sopra **Erio Luigi Munari**; sotto **Carlo Alberto Rossi**



ASSEMBLEA Casagrande resta presidente, ecco i sindaci che entrano in Consiglio Consorzio aree produttive, il nuovo Cda

L'assemblea del Consorzio attività produttive, aree e servizi ha rinnovato nei giorni scorsi le cariche dell'ente. È stato confermato come presidente **Andrea Casagrande**, 56 anni, già assessore provinciale alla viabilità. Questi i componenti del Cda: Giuseppe Rovatti, Fausto Galletti, Mara Masini e Zelmira Corradini. I componenti della nuova assemblea consorziale sono Valerio Zanni, sindaco di San Cesario, eletto presidente dell'Assemblea, Antonella Baldini sindaco di Camposanto, Alberto Borghi sindaco di

Bomporto, Pierpaolo Borsari sindaco di Nantola, Sandro Fogli sindaco di Bastiglia, Marino Gatti sindaco di Ravarino, Francesco Lamandini sindaco di Spilamberto, Maria Laura Reggiani sindaco di Castelnuovo Rangone, Stefano Reggianini sindaco di Castelfranco Emilia, Giuseppe Schena sindaco di Soliera, Daniele Sitta delegato del sindaco di Modena, Luisa Turci sindaco di Novi di Modena, Stefania Zanni sindaco di Campogalliano. Il Consorzio attività produttive è nato nel 1975 per iniziativa del Co-



Da sinistra: **Casagrande e Zanni**

mune di Modena e di altri dieci Comuni della provincia. Oggi ne fanno parte tredici Comuni per una popolazione totale di circa 300mila abitanti.

SPRECHI Adolfo Morandi (Pdl) sul sindaco che rinuncia all'auto blu

«Pighi in bici, risparmio irrisorio»

«Sert, una petizione per spostarlo subito al Policlinico»

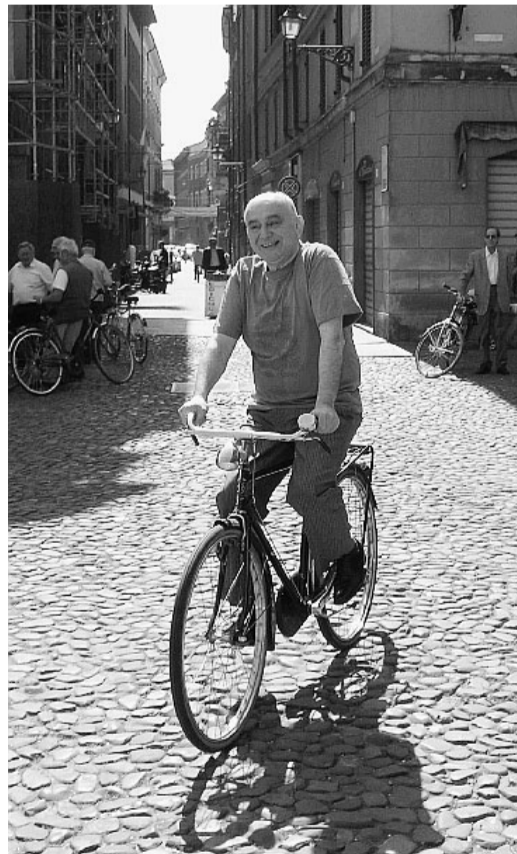
Dal sindaco «solo» a pedali (ha infatti rinunciato all'autista, come anticipato ieri dall'«informazione») fino alle recenti polemiche sul Sert. Adolfo Morandi, capogruppo del Pdl in Comune, non ci sta e attacca l'amministrazione su due fronti attualmente caldi.

«Il sindaco Pighi afferma di raccogliere le indicazioni che vengono dal sindacato per bilanci più sobri; sono anni, da quelli di Barbolini sindaco, che andiamo sostenendo che la giunta di sinistra spende troppi soldi dei contribuenti per spese superflue, pubblicitarie e di rappresentanza. Oggi Pighi affonda Morandi - sostiene di aver raccolto in pieno l'invito, fino a rimanere... a piedi, inforcando la bicicletta e rinunciando all'autista. È uno scherzo? Oggi l'auto blu viene noleggiata in caso di necessità. È evidente che il costo in termini di utilizzo giornaliero è molto più elevato; il risparmio del minor utilizzo sarà compensato dal maggior costo del noleggio; alla fine dei conti il risparmio effettivo dell'autista e del mezzo in leasing rischia di essere irrisorio».

Morandi ricorda di essere intervenuto quando Pighi «rispose allo stesso modo» al decreto tagliaspece di Tremonti per eliminare le auto blu, e aggiunge: «Mi auguro che i cittadini che sanno far di conto si ricordino che ben altri sono i tagli che il sindaco dovrebbe fare; il solo giornalino comunale, che altro non è che pura propaganda per il sindaco e il Pd, costa oltre 500mila euro annui, a spese dei cittadini. Senza contare le spese per consulenze inutili, feste e convegni di ogni genere, sulla cui utilità ci sarebbe molto da ridere».

Il consigliere del Pdl affonda poi il coltello nel delicato problema del Sert, la struttura per i tossicodipendenti che secondo il centrodestra, i residenti e i commercianti di via Sgarzeria e corso Cavour sta creando gravi problemi di degrado e convivenza.

«L'assessore Maletti continua a rimandare il problema a settembre, nella speranza che la protesta



Il sindaco **Giorgio Pighi** in piazza con la bicicletta

si sgonfi e si calmino le acque. Questa volta però non credo che basti. Predisporremo un documento, con la raccolta di firme da parte dei cittadini che chiedono di spostare il Sert al Policlinico, non in un altro quartiere. Forse l'attenzione del Pd sull'argomento sarà maggiore; la perdita di consenso - conclude Morandi - negli ultimi tempi sempre più ampia da quelle parti».

(r. i.)

TURISMO Lapam e Licom dopo l'incontro con quattro assessori

«Bene i due Festival, ma in centro ci sono troppe iniziative inutili»

«È positivo che la giunta comunale, appena insediata, abbia deciso di lavorare con un "tavolo per il centro storico" assieme alle associazioni economiche, e di dargli continuità». Lo sostengono, in una nota, Lapam e Licom, che in altre occasioni non erano state certo tenere verso le politiche per il centro attuate dall'amministrazione. E intanto un primo confronto su come richiamare turismo a Modena, cui hanno partecipato il neo assessore Alperoli per la cultura, e i colleghi Sitta, Marino e Pini assieme alle altre associazioni economiche, viene definito «costruttivo».

In particolare Lapam e Licom condividono l'idea che la città antica «possa continuare ad esistere solo se capace di assorbire nel proprio tessuto fisico, culturale e di insediamento l'irruzione del presente, trasformandosi in modo adeguato», mentre «senza unità di intenti da parte di tutti i gruppi che vivono Modena la sconfitta è sicura, e la forza del centro cittadino è premessa di ogni richiamo di carattere turistico».

Quanto agli eventi - posto che il Festival Filosofia e quello delle Bande militari sono attualmente le due principali attrazioni di cui la città dispone, le associazioni fanno rilevare

che «forse il festival delle Bande non è ancora pienamente apprezzato dall'opinione cittadina» (considerando anche la suggestione del Palazzo ducale, un formidabile elemento di attrazione su scala europea). La manifestazione è seconda solo a quella, analoga, di Edimburgo - insistono Lapam e Licom - e quindi non è stato opportuno aver diminuito le serate modenesi in questa edizione.

«Si è sulla strada giusta - insiste la nota - quando si lavora sul filone di Pavarotti e della Ferrari come fattori di interesse per la città, e quando si ha consape-

volezza di quanto lavoro sia ancora necessario perché la Casa Natale di Enzo Ferrari possa esprimere la propria forza a beneficio dell'intero territorio».

Lapam e Licom, inoltre, apprezzano che da parte della nuova amministrazione si condivida la necessità di «rileggere» le circa 380 iniziative culturali che avvengono in città (il 70% delle quali ha per teatro il centro storico), «con l'ottica di evitare che le energie si disperdano senza benefici concreti e misurabili per la capacità di richiamare turisti».

(a. l.)

Caldo record con una tregua in vista

È in corso la quarta ondata di calore dell'estate 2009: secondo gli esperti dell'Università la situazione dovrebbe migliorare nel weekend, tra sabato e domenica. Permarrà tempo bello, ma prima della fine del mese previsto l'arrivo di una nuova ondata di calore. Finora il giorno più caldo per Modena è stato il 17 luglio, con una punta di 36,7 gradi (ieri 35,7°), valore piuttosto anomalo - spiegano gli esperti - per il «giorno più caldo dell'anno». È stato, di recente, superato solo cinque volte e tutte nella famigerata estate 2003, quando vennero raggiunti i 37,9 gradi l'11 agosto. Più indietro il record assoluto di caldo per Modena è stato toccato il 29 luglio 1983 con 38,5 gradi. «Siamo nello scorcio di stagione più calda dell'anno - sottolinea il meteorologo Luca Lombroso -, ma i valori degli ultimi giorni (mercoledì 33,1) sono di circa 4 gradi oltre le medie. E se, in ogni caso, non sarebbe anomalo toccare i 33-34°C, ciò dovrebbe accadere solo brevemente nella punta massima del caldo, ma quest'anno siamo già alla quarta ondata di calore». E oggi, prima della tregua, non si escludono punte tra i 35 e i 38 gradi: caldo record al quale va aggiunta l'immane afa.